



Premessa

Nicola Bellini

La lettura degli atti di questo convegno, dedicato a “Formazione e valorizzazione dei talenti. Una sfida per il Paese” in occasione del compimento dei venti anni dalla legge istitutiva della Scuola Superiore Sant’Anna, permette di rivivere (ma con utile distacco) l’atmosfera di una celebrazione resa solenne dalla presenza del Presidente della Repubblica, ma nondimeno una celebrazione non rituale e soprattutto non un’auto-celebrazione, perché la Scuola decise allora di non guardare troppo al passato, ma di interrogare e di interrogarsi sul proprio ruolo attuale e sul proprio futuro. Avvenne così che il compiacimento per il lavoro svolto cedesse subito il passo ad una ben più problematica riflessione sul lavoro da svolgere.

In questa prospettiva la Scuola Sant’Anna, pur rivendicando l’eccezionalità del proprio percorso, non si chiamava fuori dalle vicende di un sistema universitario nazionale, le cui (tuttora irrisolte) inquietudini emergono ampiamente nel dibattito. Prima che nei risultati ottenuti, il contributo della Scuola sta in effetti, come puntualmente sottolineava il Presidente Napolitano, nell’affermare il valore di una formula che combina uguaglianza delle opportunità e primato del merito e che, in quanto tale, non dovrebbe essere eccezione, ma regola.

Il convegno raccoglieva inoltre l’invito della Scuola a misurare l’impatto di un’istituzione di formazione avanzata con la sua capacità di contribuire alla formazione di una classe dirigente adeguata ai tempi, anche a partire dai risultati di una ricerca, che è poi stata pubblicata a parte (*Merito, Ambizione, Collegialità. Il contributo della Scuola Superiore Sant’Anna alla formazione della classe dirigente*, a cura di N. Bellini e N. Delai.

Pisa: ETS, 2009). Pure in questo caso l'esperienza della Scuola Sant'Anna si configura come contributo ad un Paese che percepisce ancora in modo ambiguo e pericolosamente carente l'esigenza di un'appropriata formazione dei propri gruppi dirigenti.

Di quella giornata resta dunque, grazie ai molti autorevoli interventi, un ritratto vivido di una società italiana che nella vicenda della Scuola Sant'Anna si specchia, riconoscendovi i tratti di una potenzialità diffusa del nostro Paese, che all'ombra della Torre Pendente può per ora essere solo sperimentata.